Anno I. TORINO Mercoledì 18 SETTEMBRE 1867 Num. 220.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 15.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 SETTEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Noi amiamo di cercare delle confessioni nei nostri avversari, evitando in questa guisa il sospetto della parzialità. Più d'una volta trovammo armi potenti nella *Perseveranza* e nella *Nazione*, gli organi più importanti della consorteria che troppo lungo tempo travagliò il nostro paese. E una lunga corrispondenza di **Palermo** dell'ultimo dei detti giornali conferma sempre più quanto siano disastrose le conseguenze del funesto sistema di governo (se pur merita il nome di sistema una condotta politica senza fermi principii) da cui fummo retti sinora.

Il Governo passato adunque nulla fece pel decentramento, nulla per migliorare l'amministrazione della giustizia. E di quale considerazione godeva nella provincia principale della Sicilia? La *Nazione* afferma essere caduto in tale disistima, che difficilmente si troverebbe la maniera di definirla senza eccedere i limiti della convenienza. Ciò che è avvenuto dopo i fatti di settembre ha oppresso più che mai la gente onesta, che non iscorge nel Governo quella protezione a cui sente di avere diritto; ed ha in pari tempo accresciuta a dismisura la baldanza dei tristi d'ogni maniera, i quali nella loro impunità veggono la prova manifesta della debolezza del Governo.

Il basso popolo che dopo le giornate di settembre ha veduto alcuni dei suoi fucilati lì per lì, e vede rispettati i caporioni, i ricchi ed i nobili, mentre più e più crede alla sconfinata potenza di questi, si duole della repressione esercitata unicamente *su loro poveretti*; molti dei facoltosi, temendo che si rinnovino gli orrori della insurrezione, abbandonano la città per non più ritornarvi; le stragi del cholera, i danni che le frequenti contumacie hanno arrecato ai commerci, mentre rendono sempre più grave la condizione materiale del paese, servono ammirabilmente ai cospiratori, per commuovere le vivaci fantasie delle masse, e per far sì che esse scorgano nel Governo, e nella origine stessa del Governo, la causa d'ogni popolare sciagura.

E quando non si sa proteggere dalla violenza il pacifico cittadino, questo naturalmente cerca la sua salvezza o ricorrendo esso stesso alle armi, come nello stato selvaggio, o patteggiando coi facinorosi. Ciò si vede nelle campagne sicule ove i carabinieri appaiono meno forti dei malandrini. Ultimamente quattro di questi furono arrestati dalle truppe in flagrante delitto di grassazione, e trovati muniti di *certificati di onestà*, largiti loro da uomini che appartengono alle più cospicue famiglie.

Si comprende la connivenza dei buoni coi cattivi, quando si veggono questi impuniti; si comprende che non si trovino testimoni pei processi, quando abbondano esempi di persone freddate in mezzo a un campo, senza che l'uccisore sia stato scoperto, e quando fino dalle meglio custodite prigioni sono evasi i carcerati.

Se queste sono le conseguenze della pessima amministrazione della giustizia, le seguenti derivano dall'esagerazione del potere centrale, di un potere impotente, che non conosce nulla dei bisogni locali.

Il partito autonomista trae profitto da questo stato di cose e si fonda sui grandi svantaggi del Governo centrale e lontano e annoverando nelle sue file le persone più autorevoli di Palermo per censo e per dottrina, trova ogni giorno più aderenti e seguaci, intantochè in ottobre potrà forse invadere totalmente l'amministrazione comunale, la sola dove sinora il partito unitario era riuscito per miracolo ad aver la prevalenza.

Una delle cause che più nocciono alla tranquillità di quel paese, è la lentezza con cui se ne sbrigano gli affari, e spesso l'assoluta ignoranza in chi regge la cosa pubblica al centro delle lor vere e proprie condizioni. Se ne lagnano i buoni, se ne giovano i tristi; i primi perchè veggono negletti e disconosciuti i loro più vitali interessi; i secondi, perchè annodando intrighi a Firenze, riescono ad annullare ciò che a Palermo dalle autorità locali era stato stabilito.

Alle cose di Sicilia, bisogna pure persuadersene, il Governo centrale non ha tempo di porre quella attenzione che esse meritano: tale o tal altro rapporto (e sì che ve ne sono stati e dei molto ragguardevoli) travolto nel mare magno delle carte di uffizio, o è dimenticato, o non è preso sul serio, o vi si fa rispondere evasivamente da un impiegato di secondo ordine.

I vizii del sistema si paiono con maggior evidenza in Sicilia, ov'è minore civiltà che in altre provincie d'Italia, ma le stesse ragioni che lo fanno condannare ivi, lo rendono condannabile altrove, e gl'impiegati di second'ordine di Firenze non sono più atti a sopperire ai bisogni del Piemonte e della Lombardia che a quelli della Sicilia.

Alessandria. — Avrà luogo in questa città nei giorni 24 e 25 novembre prossimo un'esposizione ed una fiera di *vini nazionali* per cura del Comizio agrario alessandrino; fiera che continuerà fino al 2 del successivo dicembre.

Verranno conferiti dei premii consistenti in medaglie d'argento e di bronzo, nonchè un gran premio d'onore consistente in una medaglia pure d'argento e L. 80 in danaro all'autore della migliore memoria che verrà presentata sulla vinificazione e viticoltura.

Saranno pure ammesse le macchine, gli attrezzi tutti relativi alla coltura delle viti e alla confezione e conservazione dei vini. Più speciali norme vengono segnate in apposito programma.

Cuneo. — Il Consiglio provinciale di questa Provincia ha preso due deliberazioni, che vorremmo fossero d'insegnamento a molti Consigli provinciali italiani. Esso ha stabilito tre premi di lire 600 caduno a quei tre Comuni o Società private che primi stabiliranno nella Provincia un asilo infantile. Quattro premii di lire 300 ciascuno a quei quattro Comuni o società private che primi istituiranno pubbliche biblioteche popolari nella Provincia.

Genova, 17. — Avant'ieri, per difetto di militi, non si ebbe la solita guardia a Palazzo Tursi. Iersera però i militi della Guardia Nazionale si presentarono alla chiamata di servizio in numero sufficiente perchè si potesse oggi vedere nuovamente decorato della guardia d'onore il Palazzo Municipale. *(Gazz. di Genova)*.

Milano, 14. — Ad un'ora e mezzo antim. del 13 andante, mentre il f. f. di guardiano delle carceri di Casal Bolognese passava la solita visita notturna a quei detenuti, giunto nella camera ove era rinchiuso certo Reali Serafino, imputato di complicità in parricidio, si lasciò afferrare da quest'ultimo pel collo, carpire le chiavi e chiudere a catenaccio nella cella, dopo di che il Reali, aperta la porta principale, fuggiva.

Udine, 17. — La presa di possesso dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico avrà principio nella nostra Provincia il 17 del mese corrente, cominciando dalla città e dal distretto di Udine. *(Gazz. d'Udine)*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre reca:

1. **Un regio decreto** del 22 agosto, con il quale sono dichiarate provinciali le dieci strade dell'Italia meridionale comprese nello elenco unito al decreto medesimo.

2. **La notizia** che S. M. il Re sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, con decreti del 29 settembre 1866, 11 febbraio, 24 marzo, 7 aprile e 15 agosto 1867 ha approvato il riparto di lire 100,000 stanziate sul bilancio 1866, capitolo 10, in sussidio ai Comuni e Consorzi per opere stradali, nel modo che risulta dalla tabella pubblicata dalla stessa *Gazzetta Ufficiale*.

3. **La notizia** che S. M. il Re, con decreto dell'8 settembre corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha trasferito il maggior generale Bruzzo cav. Giovanni, dal comando del genio nel dipartimento militare di Bologna al comando del genio nel dipartimento militare di Verona.

4. **Alcune disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Spaccio di vini italiani all'estero. — Il cav. Arcozzi-Masino ci comunica la seguente lettera che gli viene scritta da un suo amico di Firenze, e noi trovando degna d'attenzione l'idea in essa manifestata, acconsentiamo volentieri alla pubblicazione della medesima e l'additiamo anzi all'esame degli uomini pratici e competenti della materia.

12 settembre 1867.

Caro Arcozzi,

Nello *Spectator* di Londra di pochi di sono, leggeva a proposito della spedizione inglese contro l'Abissinia queste linee: « .... Probabilmente l'acqua sarà la grande difficoltà della spedizione. Il dott. Beke dice che non ve n'è, e quand'anche ciò fosse un'esagerazione, l'acqua delle montagne nei tropici è sempre cattiva. Se il Governo vuol mandare alcune migliaia di galloni di vino a buon mercato e proibire di ber l'acqua, salverà la vita a molte centinaia d'uomini. » Questa proposta del generale inglese fece sorgere nella mia mente un'idea che vi esprimo colle seguenti domande:

Il nostro paese, *idest* l'Italia, non sarebbe nella miglior condizione topografica per fornire alla spedizione inglese il vino che le abbisogna? (dato che si accogliesse il consiglio dello *Spectator*).

Dalle coste italiane a quelle dell'Abissinia, per il Mar Rosso o per l'Egitto, il trasporto non sarebbe il meno dispendioso?

L'Inghilterra non ci avrebbe quindi il suo tornaconto di fare in Italia gli approvigionamenti di vino?

E l'Italia non potrebbe farsi innanzi con qualche proposta ed offerta?

In qual modo? mi direte. Quando la cosa avesse probabilità di riuscita, i modi sarebbero molti: una società, un intraprenditore coraggioso, un negoziante cui bastino l'animo e le forze, ecc....

Non approfondisco il quesito; mi basta accennarlo perchè se mai avessi indovinato, chi è più competente di me lo studii e completi. Certo è che se l'idea potesse divenire realtà, il commercio nostro e l'agricoltura vitifera potrebbero trovarvi un bel tornaconto; questa lusinga m'induce a scrivervene. Se non è che una strana fantasia, valgami l'intenzione buona.

Preveggo un'obbiezione — i vini italiani in generale non resistono a viaggi marittimi. È vero; ma perchè non si potrà dar loro tale qualità? Anche in ciò volere è potere.

La spedizione nell'Abissinia può aver presto compimento; ma può anche durare a lungo: le popolazioni di quel regno sono bellicose; il re Teodoro ha un esercito di 60 mila uomini con artiglieria e cavalleria numerosissima; d'altra parte il popolo inglese se vi si impegna, vorrà andare al fine, com'è suo costume.

Dunque abbandono alle vostre disputazioni quest'idea e se vi paresse buona, battetela perchè n'esca la scintilla.

Di cuore

Vostro G P.

Consiglio scolastico. — L'uffizio della presidenza del Consiglio scolastico della provincia di Torino, ci comunica il seguente annunzio relativo all'apertura della sessione autunnale di esami per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

« Gli esami comincieranno colle prove in iscritto nel giorno 7 del mese di ottobre prossimo, alle ore 8 antim., nell'uffizio del R. liceo Gioberti, in via di Po, n. 18.

« Gli aspiranti dovranno fare nel corrente mese, su carta da bollo da centesimi 50, la domanda di ammessione all'esame al Presidente del Consiglio scolastico di questa provincia in via di Po, n. 19, piano 2°, od agli Ispettori scolastici dei circondari di essa, corredando la istanza:

« 1. Dell'attestato di buona condotta;

« 2. Dell'attestato di nascita comprovante l'età maggiore di 18 anni;

« 3. Della quitanza di lire 10 10 pagate alla segreteria della presidenza, o di un equivalente vaglia postale. »

Credito fondiario. — Il nuovo giornale *Le strade ferrate* annunzia che il suo uffizio (via S. Massimo, num. 18) oltre ricevere commissioni di commercio, tanto per l'interno che per l'estero, si incarica di collocare le cartelle che verranno rilasciate dal Credito fondiario.

Pubblicazioni. — Annunziamo con piacere l'opuscolo del professore B. E. intitolato *Piccolo catechismo politico-amministrativo*.

Quantunque piccolo di mole, esso risponde felicemente all'intenzione dell'autore e può tornar utile a diffondere sani principii di morale e di politica specialmente nelle classi meno provviste di fortuna e di coltura.

Potrebbe con vantaggio proporsi massimamente alle scuole serali ed in generale a quelle degli adulti.

Il detto opuscolo si trova vendibile presso il libraio Paravia al prezzo di cent. 50.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Preludio ed introduzione nell'opera *Ernani* del M. Verdi.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 16 al 17 settembre 1867.

Ferrero Giacomo, d'anni 43, di Malanghero, tintore —

---

(54) (V. n° 219)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I. RICCHI

CAPITOLO XVII. — (*Seguito*)

Da poco tempo il marchesino erasi dipartito dal palazzo, quando vi rientrava madamigella Virginia. L'agitazione dell'animo nella pietosa fanciulla non era punto scemata, ma invece accresciutasi dopo il colloquio avuto con Maria nel misero abituro di Paolina. Appena giunta nella sua camera, Virginia aveva mandato a domandare novelle del cugino Ettore. Il domestico che aveva accompagnata la ragazza nella sua gita ebbe col cameriere del marchesino una interessantissima conferenza, nella quale il servo di Ettore apprese dove fosse andata madamigella, chi colà avesse incontrato, che cosa vi si fosse detto e fatto, e lo staffiere mandato da Virginia seppe che il signor Ettore era venuto a casa con aspetto molto cupo e quasi contraffatto, che aveva mostrato un certo turbamento nell'udire come suo padre avesse mandato cercando di lui, che, cambiatosi gli abiti bagnati e i calzari inzaccherati, come se fosse stato a girare per istrade di campagna, egli era uscito di nuovo, dopo aver mostrato di voler andare dal padre e fuggito poi dalle stanze di lui, come uomo a cui non regga il cuore d'entrarvi.

Queste informazioni fedelmente riportate a Virginia ne accrebbero l'inquietudine; anzi questa convertirono in una dolorosa certezza di sventura toccata a Francesco. Se il duello aveva avuto luogo, come essa non aveva ragione alcuna di dubitare che non fosse, l'essere tornato Ettore sano e salvo, non era egli indizio manifesto che l'avversario di lui era soggiaciuto? Se alcun dubbio poteva conservarsi a tal riguardo, non lo toglievano essi per l'affatto i contegni del marchesino di cui tanto s'era stupito ed affermava essersi sgomentato il cameriere del giovane?

Virginia volle essere compiutamente chiarita della verità, ed al medesimo domestico il quale esponevale quanto aveva appreso dal cameriere del marchesino impose si recasse sollecitamente, senza il menomo ritardo, alla casa dei Benda con una letterina ch'ella scrisse in tutta fretta per Maria domandandole informazione delle cose avvenute.

Il domestico giunse alla fabbrica quando, non che cessata, non era neanco diminuita nella povera famiglia di Francesco la profonda emozione per l'arresto del giovane e per la fatta perquisizione. Maria, rispondendo all'affettuoso biglietto di Virginia, narrò tutto l'avvenuto e caldamente la pregò a volere adoperarsi ancor essa in favore di suo fratello. Virginia non istette a pensarci dell'altro, ma con quella lettera in mano corse nel gabinetto dello zio, il marchese di Baldissero padre.

Precediamo la nobile ragazza nello studio del signor marchese.

Era un ambiente di pochi metri quadrati; in faccia all'uscio per cui s'entrava era l'unica finestra per cui veniva illuminato: una finestra alta e larga innanzi a cui cascavano cortine di seta damascata di color tanè, e tende candidissime di rensa finissima. Presso alla finestra stava una larga scrivania sul cui piano molte carte in disordine. Tutto intorno alla parete correvano eleganti scancie di legno d'ebano scolpito e intarsiato negli spigoli d'avorio e madreperla, chiuse da invetrate, traverso i cui tersi cristalli si vedevano schierati sui varii piani i libri adorni di legatura d'una severa eleganza. Le scancie erano interrotte là, dove a mezzo della parete si apriva l'ampio camino adorno di mensola e di stipiti di marmo nero d'un classico disegno architettonico. Sopra il camino attraeva l'attenzione una gran croce di legno d'ebano, su cui tendeva le braccia un Cristo d'avorio, oggetto artistico di molto valore. Al di sotto di questo gran crocifisso pendevano due cornici ovali di ebano ancor esse, entro cui i busti dipinti a olio d'un uomo e di una donna colle foggie di pettinatura e di abiti della fine del secolo scorso. Erano i ritratti del padre e della madre del marchese. A dare a quella stanza un aspetto maggiore di severità, di raccoglimento, di solenne mestizia, concorreva la tappezzeria di cuoio cordovano di color tanè, fissata alla parete nelle due estremità superiore ed inferiore da una filza di borchie d'acciaio ossidato. Di legno d'ebano intarsiato, come le scancie, nelle spalliere, erano le poltrone e le seggiole. Un grande stipo di legno uguale ed ugualmente lavorato s'innalzava innanzi al camino. Una lampada di bronzo calava dal soffitto a metà della stanza, e un soffice tappeto a lana lunga e di colore scuro copriva il pavimento.

Il marchese stava seduto innanzi al camino, in una mossa che avreste detta afflitta, sostenendo il gomito destro al bracciuolo del seggiolone e la fronte alla palma della mano. Il suo occhio guardava il fuoco che gli ardeva dinanzi fra gli alari di bronzo artisticamente lavorati, e pareva seguitare con interesse i varii guizzi della fiamma; in realtà esso seguitava le diverse immagini che passavano nella sua fantasia in una dolorosa meditazione.

Era un uomo di circa cinquant'anni, sui lineamenti del quale scorgevasi la vita non essere passata per esso senza lotte, senza emozioni e senza

Demichelis Francesco Giacomo, id. 70, di Torino, impiegato all'Opera Pia di San Paolo in ritiro — Somazzi Luigi, id. 25, di Porza (Svizzera), muratore — Faciolla Giovanni, id. 58, d'Asti, muratore — Paret Pietro, id. 31, di Lione, passamantaio — Rossetti Vincenza, nata Tamietti, id. 52, di Torino — Tessuoli Giuseppe, id. 73, di Siena, artista drammatico — Cavallo Giovanna, id. 15, di Canale — Spegis Anna, id. 27, di Mombasiglio (Mondovì), sarta — Bortoglio Felicita, id. 28, di Altessano (Torino), lavandaia — Lagorio Carolina, id. 16, d'Intra — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 16 alle 4 pomeridiane del 17 settembre 1867:

Maschi 15, femmine 14 — Totale 29.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

17 settembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Quantità del S. sereno ...	Stato atmosferico
6 a.	735,8	18,9	14,6	89	75	coperto
9 a.	736,1	18,8	14,2	89	90	pioggia
12	735,9	20,5	15,6	87	22	coperto
3 p.	735,3	19,0	13,3	82	60	coperto
6 p.	735,2	18,4	13,9	89	50	coperto
9 p.	735,3	15,8	12,1	89	0	pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 15,1; massima 21,0. Pioggia mill. 13,5

VARIETA'

ESPERIMENTI COMPARATIVI

fra il concio di stalla, il guano del Perù ed il guano indigeno preparato da Luigi Fino dietro la formola del cav. Peyrone, prof. di chimica agraria.

Uno dei più segnalati benefizi resi all'agricoltura dalla moderna chimica, o per dir meglio e con maggiore giustizia, dal chiarissimo Giusto Liebig, è fuor d'ogni dubbio la esatta conoscenza dei costituenti delle piante culturali e degl'ingrassi, conoscenza che ci pone in grado di fornire ai raccolti quelle sostanze che più appetiscono, e questo nella miglior forma e proporzione, con sempre maggior certezza di buona riuscita.

Sgraziatamente pel coltivatore e pel paese in generale, la fabbricazione dei conci artificiali, resi omai indispensabili ad una intensiva agricoltura, non è sempre in mano di persone che accoppiino l'onestà al sapere, donde ne venne un certo scredito a questa importantissima fabbricazione, la quale se fosse stata esercitata a dovere ci avrebbe a quest'ora affrancati dal caro tributo che noi paghiamo per il guano del Perù, di una bontà non sempre sicura. Quest'incertezza circa la sincerità del guano o dei conci fabbricati è tanto più dannosa in quanto che priva l'agricoltura di un sussidio grandissimo, egli che il più delle volte sta a fidanza del fabbricante.

Il caro prezzo del guano e più ancora le frodi di cui erano vittima gli agricoltori, non che il timore che questa preziosa derrata fosse per venir a mancare del tutto mosse la Società reale d'agricoltura d'Inghilterra a proporre un premio di mille lire sterline a chi ammanisse un concio da poter stare a confronto col detto guano e non lo superasse nel prezzo. Chi abbia riportato il premio non mi ricordo, chè son già più anni passati, questo so ben io che il nostro cav. Peyrone, distintissimo chimico agrario affidò al signor Luigi Fino una formola di tale concio artificiale che fa la barba di stoppa al concio peruviano, boliviano, o quante mai generazioni di altri conci artificiali od esotici vengono importate, con tanto squattrinamento nostro che Dio vel dica.

Conosciuta la composizione del guano Fino e convinto che non avrebbe mancato alla mia aspettazione, volli farne esperimenti sul grano da me seminato nell'autunno dell'anno passato 1866, ponendolo a riscontro con altri concimi di riconosciuta efficacia. Consigliai pure ad alcuni miei amici di far l'istessa prova, eleggendo per questo i più diligenti e coscienziosi. E ben me ne avvenne perchè prima la gelata poi la grandine fecero tal scempio in quel rigogliosissimo grano da raccogliere poco più che la semente.

Fortuna volle che non tutti fummo così maltrattati, ed uno fra gli altri, con somma mia soddisfazione, mi fornì i particolari del suo esperimento, che mi giova credere siano per riescire non poco istruttivi e profittevoli a quei lettori che prendono interesso alle cose agricole, mentre serviranno pure a rilevare la bontà del guano indigeno.

Esperimento di comparazione venne fatto con tre qualità di concimi, ciascuno di questi distribuito nella proporzione che gli si dà comunemente, ad eccezione della quarta presa ove si volle abbondare; le prese erano pertanto quattro e di un ettare ciascuna, e per quanto fu possibile poste nelle identiche condizioni di terreno, il quale non era nè troppo argilloso, nè troppo siliceo, ma pendeva piuttosto nel leggiero.

Or ecco la disposizione dell'esperimento ed il suo risultato.

1ª presa, ebbe quintali 3 guano del Perù a L. 36 il quintale (L. 108), e diede 23 ettolitri che corrispondono a 40 emine per giornata piemontese.

2ª presa. Chilogrammi 10,000 letame cavallino, L. 100, diede 27 ettolitri corrispondenti a 15 emine la giornata.

3ª presa. Quintali 3 guano Fino a L. 25 (L. 75), diede 28 ettol., cioè emine 46 per giornata.

4ª presa. Quintali 5 dello stesso guano a L. 25 (L. 125) si raccolsero 33 ettolitri equivalenti a 58 emine.

I lettori intelligenti, riflessivi, calcolatori non mancheranno certamente di avvertire nel presente specchietto più cose. Vedranno ad esempio che le 100 lire spese nel letame cavallino hanno renduto due ettolitri di più che le 108 spese nel guano del Perù.

In secondo luogo che le lire 75 impiegate nei 3 quintali del guano Fino avrebbero prodotto un ettolitro di più ancora che il letame di cavallo, mentre che 5 quintali dello stesso guano fanno salire il raccolto sino a 33 ettolitri per ettare, cioè 58 emine di Piemonte.

I nostri lettori osserveranno inoltre che mentre il guano del Perù fornisce all'agricoltura che costa (quanto all'ingrasso) L. 4 30 l'ettolitro, col letame cavallino verrà a costare L. 3 70, colli 3 ettolitri del guano Fino lo pagheranno soltanto L. 2 70, mentre impiegandone 5 quintali non ostante il maggior prodotto costerà loro L. 3 80 l'ettolitro, che è pur sempre un prezzo rimunerativo.

Potrei aggiungere altre osservazioni se non me lo vietasse la ristrettezza dello spazio; dirò solo che il guano indigeno spiegò gli stessi buoni effetti, impiegato nella coltivazione del granturco, comparativamente al concio stallatico.

Come faccia il signor Fino a preparare un sì buon guano e ad un prezzo sì discreto mentre altri fabbricanti egualmente abili ed onesti non possono, anche volendo, ve lo dirò in due parole: egli utilizza fra le altre cose il residuo di una sua fabbrica, il quale è già per sè stesso un validissimo agente di vegetazione; a questo egli aggiunge gli altri costituenti nella proporzione prescritta dal chiarissimo Peyrone ed il suo guano indigeno è fatto.

Se siete persuasi, e se vi stanno a cuore le belle messi, non indugiate e andatene per esso, che il tempo della seminagione s'avvicina.

G. GARNERONE *agricoltore.*

P. S. Crediamo utile scriver qui l'indirizzo del sig. Fino a comodo dei coltivatori che a lui volessero ricorrere: esso abita via della Basilica, n. 1.

Il Governo ha spediti nuovi rinforzi di truppa da varie parti del regno al cordone militare disteso lungo il confine pontificio. (*G. d'Italia*).

Scrivono da Napoli:

Il *camorrismo* non ha ancora finite le sue prove da noi.

Presentavasi domenica alla casa dell'avv. G. B. di L., in via Cimmino, un cotale che disse a pretesto di essere introdotto di aver a fare delle importanti rivelazioni ai fratelli di L. Introdotto al signor A. di L. fratello dell'avvocato, gli sfoderò questa minaccia: signorino, un nemico della vostra casa mi ha date 50 piastre e un paio stivali per ammazzarvi. Cosa mi pagate se non do esecuzione alla mia *missione?*

Il giovine rispose ciò essere un equivoco; so non aver nemici, ecc.: di che l'altro ritiratosi come convinto, se ne scese affrettatamente le scale.

Il fratello avvocato, non prevenuto di quell'attentato, se ne usciva la sera a passeggio, quando giunto alla strada S. Anna dei Lombardi venne colpito dall'individuo dianzi citato con una pugnalata alla gola, che per fortuna non riuscì mortale.

Il feritore, fatto il colpo, se la svignò tranquillamente.

Risulterebbe dagli elementi raccolti che il pugnale del camorrista fu realmente pagato 50 piastre; si fanno investigazioni sui motivi che hanno indotto taluno a commettere quella scellerata azione.

L'ispettore di Pubblica Sicurezza della sezione di San Ferdinando, barone Vercilli, venne realmente sospeso dalle sue funzioni. Questa misura si collega alla scoperta di una rete vastissima di ladri, di cui alcuni in guanti gialli, scoperta dovuta all'attività e vigilanza dei carabinieri. Qualcuno dei capi ladri dicesi fosse agli ordini del barone Vercilli come suo confidente, e una sua druda sarebbe stata sua manutengola.

Il crescere spaventoso dei furti e dei ricatti devesi, a parer nostro, al ritorno in patria di molti camorristi dalle provincie del settentrione.

Nella sua parte non ufficiale, la *G. Ufficiale* del 16, annunzia che, con decreto dell'11 settembre corrente, il Ministro dell'interno ha nominato una nuova Commissione all'oggetto di studiare e preparare un progetto di riforma delle leggi vigenti sull'ordinamento e mobilizzazione della Guardia nazionale.

La detta Commissione è composta come segue:

Presidente.

Cucchiari comm. Domenico, luogotenente generale, senatore del Regno.

Membri.

Alfieri di Magliano conte Carlo, deputato.
Assanti Damiano, colonnello, id.
Bertolè-Viale cav. Ettore, magg. gen. id.
Buglione di Monale cav. Alessandro, id.
Farini Domenico, id.
Govone cav. Gius., luogot. gen.
Malenchini Vincenzo, deputato.
Seismit-Doda comm. Luigi, maggior gen.
Sormani Moretti avv. Luigi, deputato.

Segretario.

Gesugranlo cav. Michele, segretario al Ministero dell'interno.

Un violento incendio distrusse la metà del borgo di Lezzo nella provincia di Belluno. Più di 300 persone rimasero prive di abitazione e sprovviste degli oggetti di prima necessità. Vennero subito iniziate delle sottoscrizioni nei paesi limitrofi e il Ministro dell'interno si affrettò d'inviare per dispaccio telegrafico un sussidio di 4000 franchi.

Narrano le corrispondenze di Catania che nella generale confusione e nel panico indescrivibile dei funzionari in occasione del ferocissimo cholera che infestò quella città, e per cui medici, farmacisti, consiglieri, ecc., fuggirono tutti da quelle desolate mura, l'arcivescovo Dusmet fu tra i pochi i quali si distinsero per coraggio ed abnegazione; egli era in giro tutto il giorno a distribuir elemosine e confortare i morenti, e per aver denaro a ciò contrasse un mutuo e vendette la stessa croce episcopale.

Egli è in oggi l'idolo della popolazione, e ben se lo merita.

Le autorità della Capitanata avendo ricevuto avviso del progetto di una banda di briganti di dare l'attacco alla masseria d'Ippolito Daliva, situata in detta provincia, inviarono immantinente sul luogo un certo numero di carabinieri e di guardie nazionali.

I briganti si mostrarono infatti ed ebbe luogo un fiero combattimento. Tre di coloro vennero uccisi, uno fu gravemente ferito e due assicurati alla forza. (*Italia*).

Ci si assicura che il Governo Inglese fa procedere a numerosi acquisti di muli nelle provincie meridionali dell'Italia, i quali verrebbero probabilmente destinati per la spedizione dell'Abissinia. (*Id.*).

ESTERO

Rivista.

Debbono riunirsi a Berlino gli uomini di fiducia dello **Slesvig Holstein** che il Governo prussiano sta per consultare sulle modificazioni a introdurre nel reggimento interno di quella nuova provincia. La composizione di quell'assemblea dimostra una certa imparzialità nel Governo, perchè vi si trovano rappresentati tutti i partiti. Alemanni unitari, alemanni indipendenti o particolaristi, fautori dell'Augustenburgo ed anche danesi.

Il Gabinetto di Berlino pare disposto altresì a terminar l'affare della retrocessione. Il signor Quaade, ministro della Danimarca, fu creato commissario del Governo danese per le negoziazioni che stanno per aprirsi. La stampa di Copenaghen continua a mostrarsi molto ostile all'abbandono del territorio di Sundewitt e di Alsen, la cui popolazione è veramente danese, ma invece al nord di quell'isola si trovano alcune popolazioni tedesche che la Prussia si rassegnerà difficilmente ad abbandonare. Le nazionalità si trovano talmente intrecciate in quella zona intermedia che, quale che sia il confine che verrà segnato, vi saranno sempre alcuni che si crederanno lesi per la divisione, ancorchè si procedesse allo scrutinio.

Le Camere del granducato di **Baden** lavorano attivamente. I rappresentanti approvarono l'allocuzione in risposta al discorso del granduca. La maggior parte degli oratori non sembrano provare molto entusiasmo per lo stato delle cose stabilito in Alemagna dopo la battaglia di Sadowa, ma al tempo stesso si dichiarano presti a sostenerlo a qualunque costo.

Il barone di Gemmingen, dichiarò che, dopochè fu imposto allo Stato il trattato d'alleanza offensiva e difensiva, la dittatura della Prussia divenne un fatto incontestabile, ma che tuttavia è vana ogni discussione su quell'argomento perchè la Prussia, quando le garberà, opererà l'annessione. Il barone di Goeler altresì biasimò il trattato militare. Noi dovremo, diss'egli, marciare qualvolta piaccia alla Prussia fare la guerra, ma tutto il profitto sarà per essa. Tuttavia, giacchè solo la Prussia ha in Alemagna una politica forte ed un esercito poderoso, ad essa debbono unirsi tutti i Tedeschi. Per ora essa non vuole e non può accoglierci nella Confederazione, poichè l'annessione sarebbe il segnale della guerra, ma al momento del pericolo noi ci troveremo al suo lato.

Parlò nello stesso senso il relatore Bluntchli e dimostrò che nè la Baviera, nè l'Austria possono sostenere gli Stati meridionali. La loro unione colla Confederazione settentrionale si può effettuare in due modi, o in un tratto, nel giorno del pericolo, o a poco a poco in tempo di pace, ma in ogni caso l'unione è una necessità assoluta. Come si scorge l'Alemagna meridionale sta per unirsi alla settentrionale per ragione se non per inclinazione. Ogni tentativo fatto all'estero per impedire quell'unione non farebbe che renderla più intima ed indissolubile.

LETTERA GERMANICA.

LE ELEZIONI AL PARLAMENTO TEDESCO.

Berlino. — (Nostra corrispondenza)

13 settembre.

L'arrivo dei deputati al secondo Parlamento procede più lentamente di quanto ebbe luogo pel primo. Vuolsene, cred'io, dar colpa alla stagione. I membri arrivati fino ad ora non oltrepassano i 40, attalchè non fu possibile ancora il provvedere all'elezione del presidente.

Non essendo ancora terminate in 55 collegi le operazioni elettorali, non sono ancora in caso di darvi una descrizione affatto esatta della composizione dei partiti nel Parlamento. Tuttavia dalle elezioni avvenute puossi sufficientemente argomentare delle sue future condizioni e della forza governativa in esso rappresentata.

Dei ministri prussiani vennero eletti il Bismark, von Roon (guerra), von der Heidt (finanze) e von Itzenplitz (commercio), il quale ultimo non era stato nominato nel primo Parlamento. Dei generali vennero rieletti von Moltke, Steinmetz e Vogel von Falkenstein, avendo ricusato di accettare la rielezione il principe Federico Carlo e Herwarth von Bittenfeld.

Fra i 261 deputati eletti (sapete il numero totale deve essere di 296) si noverano 39 impiegati amministrativi, 23 giudici, 31 ufficiali pensionati o della landwehr, 13 impiegati municipali, 18 avvocati, 14 fra professori, dottori, scrittori, 5 ecclesiastici, 10 mercanti; il rimanente proprietari agricoli o fabbricanti.

La Sassonia ci diede un semplice artigiano, il signor Bebel tornitore in Lipsia.

---

travagli, e l'esperienza del mondo non essere via trascorsa come acqua corrente su pietra, senza aver lasciato in quell'anima la amara dottrina delle cose terrene e la più amara conoscenza degli uomini e delle loro passioni. Una ragguardevole fisionomia la sua, nella quale i resti d'una rara avvenenza virile preparavano la imponente bellezza d'una nobile vecchiaia. Aveva il profilo caratteristico d'un cammeo romano e la guardatura speciale dell'uomo avvezzo al comando. L'espressione precipua del suo volto, con cui sempre e naturalmente si armonizzavano i suoi contegni, la mossa del suo corpo così come la voce e la sostanza delle parole, era l'espressione d'una dignità ognora presente a sè stessa. Si sarebbe potuto dire ch'egli aveva preso fin dalla sua giovinezza a sostenere una parte — la parte dell'uomo superiore agli altri uomini, ed agli avvenimenti ed alla fortuna — ma che questa parte non la sosteneva pel pubblico, ed innanzi a lui, per lasciar la maschera, quando faccia a faccia con sè solo, sì invece la aveva assunta e voleva sostenerla per sè e innanzi a sè, di guisa da sopravvegliar continuo sopra ogni sua cosa, affine di non mancarci mai, e quindi agire, volere, pensare sempre in modo coerente alla nobiltà di quel personaggio. Era un orgoglio accompagnato dal sentimento incessante d'un incessante dovere; non era una superbia cogionata da impertinente concetto di sè e disprezzo d'altrui. Era l'incarnazione di quel bellissimo motto francese: *noblesse oblige.*

Gli abiti onde vestiva erano mirabilmente assortiti alla severità di quel gabinetto ed alla gravità della sua figura. Un soprabito nero abbottonato alla militare sul petto avvolgeva la sua alta e ben complessa persona: pantaloni neri cascavano sui suoi piedi veramente aristocratici per piccolezza e per forma: un'alta cravatta bianca sosteneva il suo mento, non colpevole mai d'una barba da radere.

Quella mattina, in cui per la prima volta noi facciamo la personale conoscenza del marchese, era egli assorto, come già dissi, in una meditazione, che pareva dolorosa. La sera innanzi aveva appreso la condotta di suo figlio verso quel giovane borghese, cui egli stesso onorava d'un amichevole saluto, e di ciò era egli stato dolentissimo, come di cosa affatto indegna d'un vero gentiluomo e del nome del loro casato. Non aveva però voluto far parola nessuna intorno a questo argomento con suo figlio, perchè ben supponeva che un duello sarebbe intravvenuto, e credeva maggior convenienza lo aspettare a rivolgere i dovuti rimproveri al figliuolo dopo l'esito dello scontro. Era nelle sue idee che egli dovesse non darsi per inteso di nulla fino a cose compiute, perchè sapendo del duello, lo avrebbe dovuto impedire, e il concetto ch'egli aveva dell'onore lo distoglieva assolutamente dallo stornare comecchessiasi il figliuolo dal battersi.

Ma si ha bello essere tutto invasato da queste false idee di suscettività d'onore che non permettono all'ingiusto oltraggiatore di riparare all'oltraggio, e gli comandano invece di andare ad ammazzare l'uomo oltraggiato: quando si è padre non può essere con indifferenza che si passa la notte, finita la quale si sa che il proprio figliuolo si esporrà a pericolo di morte; non può essere con calma che si attendono le notizie dello scontro dal quale il proprio figlio può essere trasportato indietro cadavere. Questo basti per farci sapere quale fosse stata la notte, qual fosse attualmente la condizione dell'anima del marchese. Fra lui e il suo primogenito non correva attinenza di molto affetto, non quella fiducia e quell'abbandono che procura fra due anime compagne e degne l'una dell'altra, tanto stretto vincolo di sangue; la severa dignità del padre impacciava l'indiscreta tracotanza del figliuolo, e le sregolatezze di condotta come le impertinenze di modi in quest'ultimo, offendevano il dilicatissimo sentimento del dovere che governava l'animo del marchese. Ma ciò nulla meno spenta non era nel padre quella potente affezione che fa dell'esistenza dei figli l'esistenza dei genitori; e il suo spirito aristocratico, per quanto elevato, non andava esente da quel pregiudizio nobiliare trasmesso nel sangue traverso tante generazioni, che dava un pregio maggiore alla vita del primogenito che non a quella degli altri figliuoli. In realtà al suo cuore erano più cari i due altri suoi nati che si preparavano alle spalline da ufficiale nell'*Accademia militare*, e specialmente il secondogenito, nel quale pareva al padre, ed era in fatto, che maggiormente rivivessero le qualità del suo animo e del suo spirito, come più esattamente si riproducevano le sembianze del viso; ma tuttavia — tanta è la potenza dei pregiudizi, anche nelle anime elette! — se il marchese fosse stato posto nel dolorosissimo caso di dover sacrificare la vita d'un suo figlio ed a lui fosse stata la scelta del capo da immolarsi, ne avrebbe avuto infranto il cuore, ma avrebbe salvato il primogenito a costo del sangue degli altri due.

Oltre ciò una ragione speciale affatto gli faceva più penosa, più paurosa l'idea del duello che doveva compiersi, che stava per aver luogo, che forse già era avvenuto; e questa ragione era una tristissima memoria d'un orribile dramma successo nella sua vita, egli attore principale. Molti e molti anni erano passati dopo quell'avvenimento: ma il ricordo erane fresco ancora nell'anima del marchese, come con raccapriccio parevagli che fresco ancora stesse sulla sua spada, perfino sulle sue mani il sangue ch'egli — uomo di anima benigna e di pietoso cuore — fatalmente aveva dovuto versare.

Ma di codesto tremendo segreto della sua vita, di cui la gente conosceva appena un'ombra, e la famiglia, val quanto dire la moglie sua, i figli e la nipote non avevano il menomo sentore; di questo segreto apprenderemo forse alcuna cosa, ascoltando il soliloquio con cui il padre del marchesino manifesta le intime sensazioni che gli si avvicendano nell'anima.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Quanto a condizione sociale, l'assemblea ci presenta un principe del sangue (Alberto principe reale di Prussia), 2 duchi (d'Ujest e Ratibor) 4 principi mediatizzati, 28 conti, 15 baroni, 73 nobili e gli altri borghesi.

Il partito conservatore si aumenta di 10 membri.

In tutto sono 108, fra i quali 85 conservatori *ultra* e 23 conservatori moderati. Per contro il partito nazionale liberale soffrì la diminuzione di un membro.

Sono in tutto 78. Ma si dice che le 25 elezioni ancora pendenti daranno eguale contingente ai nazionali liberali ed ai conservatori.

Il centro (liberali antichi) ha perduto circa la metà dei suoi membri, nè conta in oggi più di 13 deputati: e corre anzi pericolo di rimanere senza il suo capitano, giacchè questi (Freiherr von Vincke), fu vinto nel suo distretto da un membro dell'estrema opposizione: causa del quasi annullamento di questo partito che formava nell'antecedente Parlamento un mezzo così utile di riconciliazione fra i partiti estremi, si è che il signor von Vincke accettava la sua promozione a membro dell'Herrenhaus (Camera dei signori) Prussiano.

Enorme è la perdita subita dal partito autonomista. Da 33 membri che contava nel primo Parlamento, esso è ridotto a soli 18. La ragione si è che l'Annover e la Sassonia elessero, invece degli autonomisti, dei nazionali liberali. Il maggior numero degli autonomisti venne eletto nei distretti dello Schleswig-Holstein: quivi gli altri partiti si unirono cogli autonomisti per opporsi ai Danesi.

L'opposizione estrema che ormai consta non più di liberali puri, ma del partito progressista, si è accresciuta di 13 membri: a segno che essa giunge di presente a 31, numero che può ancora venir aumentato da alcune delle elezioni in corso. L'ingrossare di questo partito vuolsi specialmente attribuire all'inasprimento che si sente in talune regioni contro il partito dei nazionali liberali, perchè avrebbero sacrificato al Bismark ed all'idea della unificazione prussiana alcuni diritti della libertà popolare, ed anzitutto le indennità ai deputati, e la diminuzione del tempo di servizio attivo nell'armata che si sperava di veder sanzionato per legge.

Gli opponenti estremi si reclutarono per la massima parte nella città di Berlino, e nei distretti manifatturieri del regno di Sassonia e della Prussia renana. Questo partito conta eziandio nel suo seno tre deputati che si dicono democratico-sociali.

Con questo partito progressista voteranno 11 polacchi e 6 ultracattolici, i quali non avranno d'altronde nulla di comune col medesimo, giacchè i Polacchi non riconoscono nessun altro diritto che quello della loro nazionalità, e gli ultracattolici nessun altro all'infuori di quello del pontefice romano.

I Danesi non hanno più che un solo rappresentante in questo Parlamento, mentre ne avevano due nel precedente. Il distretto elettorale di Flensburgo Alsen non rielesse più il danese signor Ahlemann, ma bensì un tedesco con 1000 voti di maggioranza. Questo mutamento si attribuisce ad un'altra disposizione data al distretto dal Governo in modo più favorevole all'elemento tedesco nel Nord Schleswig.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri ebbe luogo a Firenze la prima riunione della Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale.

Abbiamo pubblicato la nuova Commissione nominata dal ministro dell'interno per la riforma della legge sulla Guardia nazionale. Troviamo giustissima a questo riguardo l'osservazione che fa la *Gazzetta del Popolo* di questa mattina che fra i commissari nominati mancano forse gli uomini propriamente pratici della materia.

La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina riporta dal *Bollettino ufficiale del Consorzio nazionale* una dichiarazione per cui la Presidenza e il Comitato centrale del Consorzio medesimo protestano che, lungi dal nutrire neppur l'ombra dell'idea di prender parte all'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico, sono più che mai irremovibili nel proposito di mantenere ora e sempre l'istituzione nella via tracciata in modo irrevocabile da' suoi statuti.

La *G. di Milano* contiene un indirizzo della Giunta Nazionale Romana agli Italiani, in cui fa appello al loro patriotismo, affine di ottenerne soccorsi di *tutti quei mezzi che, senza violare la convenzione di settembre e senza togliere a Roma l'iniziativa dell'insurrezione*, possono essere somministrati. Essa si rivolge particolarmente *a quelle associazioni nazionali, a quelle istituzioni fondate nel sagace concetto di aiutare i grandi intenti della nazione fuori della sfera delle responsabilità diplomatiche*. Una vasta organizzazione, stando alle parole della Giunta, sarebbe bella e pronta, *senza imbarazzi pel Governo d'Italia, senza improntitudini e senza strepito*. Ma essa non potrebbe mantenersi, senza molti denari, sino al dì dell'azione.

La Giunta esorta tutti i cittadini italiani a concorrere alla somministrazione dei fondi o con oblazioni di denaro o con prestiti rimborsabili dal primo Governo provvisorio che si costituirà in Roma.

« *Ogni indugio* » così termina il proclama « sarebbe mortale. Noi stiamo sulla breccia aspettando il vostro soccorso. Se esso inopinatamente dovesse mancarci, questo partito liberale, fortemente organato, non potrebbe che rimanere in balìa degli *intriganti*. »

Il generale Garibaldi rispondeva da Genestrello a questo indirizzo, promettendo che quell'appello agli Italiani non andrebbe perduto in mezzo ai prodi di San Martino, in mezzo agli eroici bersaglieri del Re d'Italia, in mezzo agli avanzi dei mille di Marsala.

« Fra i ricchi dell'Italia » dice il generale Garibaldi « non mancano patrioti che tosto vi porgeranno, ne sono sicuro, le loro splendide offerte. » Avrà egli ragione? Staremo a vedere.

Domenica mattina ultima scorsa S. M. firmò nella nostra città i decreti di nomina di varii prefetti, fra i quali quello dell'on. deputato di Erba, Federico Bellazzi, a prefetto di Belluno (*Plateo*).

NOTIZIE SANITARIE

Torino, mercoledì a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi il numero totale dei casi di cholera fu di 12 ed 8 furono i decessi.

Dei casi 2 avvennero in città, 8 nei borghi, e 2 furono importati dal di fuori; 3 dei malati furono trasportati all'ospedale.

I decessi avvennero solamente in persone dei borghi, una delle quali morì all'ospedale.

Genova nell'intermeriggio dal 16 al 17, attaccati in città 9 e morti 4; a Sampierdarena, casi 4, morti 4; a Sestri Ponente, casi 2; 1 caso a Pegli, 3 morti a S. Martino d'Albaro degli attaccati nei giorni precedenti.

Milano (circondario) casi 10, morti 9. In tutta la provincia, casi 20, morti 21.

Parma dal 15 al 16, casi 2, morti 1.

Livorno, casi 34, morti 16.

Brescia città, 0, casi 3 nel circondario, casi 18 in tutta la provincia.

Verona, casi 2, morti 1.

Bologna nessun caso.

Venezia, casi 16, morti 7.

Treviso (provincia) dal 14 al 15, casi 4.

Roma dal 12 al 13, casi 49, morti 25.

Trieste dal 14 al 15, casi 3, morti 1.

Palermo, casi 9, morti 7.

Messina dal 15 al 16, casi 32, morti 16.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 17 settembre (notte).

Leggesi nell'*Opinione:*

Dai confini pontifici riceviamo notizie che le truppe continuano le perlustrazioni, ma non havvi indizio di schiere di volontari armati. Le esplorazioni si fanno col massimo rigore di giorno e di notte.

La *Riforma* annunzia che Garibaldi è atteso stassera a Firenze. Smentisce che sia diretto per Orvieto. Assicura che viene per confermare con alcuni suoi colleghi la Camera (*).

Berlino, 17 settembre.

Il Parlamento federale elesse con grande maggioranza a presidente Simson, a vice-presidenti Ujest e Benningsen.

Parigi, 17 settembre (notte).

Nel discorso pronunciato domenica nel banchetto a Nantes, Rouher disse che tutti gli sforzi del Governo e tutta la politica dell'Imperatore hanno per iscopo il mantenimento e la lunga durata della pace.

Firenze, 18 settembre.

Ieri sera è giunto Garibaldi.

(*) Che cosa voglia dire quest'ultimo periodo noi non sappiamo. La *Riforma* che ci giungerà nel pomeriggio ci spiegherà l'arcano.

Nota della Redazione.

I giornali di Lombardia e di Toscana che devono arrivare col treno della mattina, sono in ritardo per un guasto avvenuto nella ferrovia.

FATTI DIVERSI

Prestito a premio. — Ieri nel palazzo di Città ebbe luogo la quarta estrazione del nuovo ed ultimo prestito a premii della città di Milano. (Creazione 1866).

Furono estratte le serie seguenti:

562 — 1245 — 1970 — 3021 — 5377

Riportarono i premii:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3023	24	L. 30,000	1245	21	L. 20
5377	40	» 1000	1245	23	» 20
3023	5	» 500	1245	14	» 20
3021	90	» 100	5377	31	» 20
3023	93	» 100	1245	42	» 20
5077	66	» 100	3023	97	» 20
1970	39	» 100	1245	45	» 20
562	94	» 100	1245	27	» 20
562	17	» 50	5377	2	» 20
5377	9	» 50	562	52	» 20
3023	68	» 50	1245	69	» 20
1245	99	» 50	1970	41	» 20
1245	56	» 50	5377	26	» 20
1970	29	» 50	5377	85	» 20
5377	36	» 50	3021	46	» 20
3023	25	» 50	562	85	» 20
1245	7	» 50	5377	99	» 20
5377	21	» 50	5377	32	» 20

Industria francese. — La produzione del vino in Francia è in media di 50 milioni di ettolitri all'anno, e rappresenta un valore approssimativo di 750 milioni di franchi. Questa produzione arrivò nel 1867 a 68,942,931 ettolitri.

La produzione dell'alcool è in media di 1,124,872 ettolitri. La distillazione del vino ne compone la massima parte: il resto viene ricavato dalle barbabietole, dalle patate, dai frutti ed altre sostanze.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

Prezzo dei Cereali.

Nulla abbiamo a cambiare sui nostri apprezzamenti; i prezzi dei cereali devono seguire la via d'aumento che ora hanno preso secondo le nostre previsioni.

Poniamo per base che i prezzi da noi stanno in media per il frumento a lire 30 per quintale — con una variazione che si estende fino a lire 3 in più od in meno a seconda della buona o cattiva qualità.

In Lombardia si può calcolare i prezzi di 2 a 3 franchi in meno, e forse 5 franchi per quintale più bassi sono nelle Marche, che ebbero straordinario raccolto.

Tutti questi prezzi sono in carta epperciò vanno ancora diminuiti del 7 per 0[0 per ragguagliarli a quelli dei mercati stranieri.

Vediamo ora i prezzi dei mercati stranieri che segnano sempre nuovi aumenti.

Nell'*Aube* si pagò il 14 corrente il quintale da lire 35 a 39.

A *Bordeaux* da lire 34 a 38.

Nel *Cher* e nel *Nord* in media lire 36.

Nell'*Oise*, *Côte d'Or* e *Loire Inférieure* da lire 38 a 40.

Eguali prezzi si ebbero ad Anversa per 50 e più mila ettolitri venduti la settimana passata, ed eguali pure sono i prezzi che si praticano ad Amburgo e nell'Inghilterra.

Ciò posto come mai sarebbe possibile di tenersi di 1[4 al dissotto di quei prezzi?

Nell'unico caso che non solo la produzione italiana in quest'anno sia stata tale da coprire tutti i bisogni interni, ma ancora di somministrare all'estero almeno 30,000 ettolitri per settimana, come avvenne finora.

Tale ipotesi per quanto sia soddisfacente non ci pare possiamo lusingarci sia vera; ed anche qualora fosse vera il distacco dei prezzi sarebbe eccessivo, e qualche aumento dei prezzi dovrebbesi egualmente verificare.

Se poi la nostra produzione fu appena sufficiente per coprire il nostro consumo dell'annata (con risparmio di una spesa di più di 100 milioni per la nazione), allora i prezzi dovrebbero aumentare fino al punto di non rendere possibile la esportazione.

Se infine si suppone — il che è possibile — che la produzione sia stata insufficiente, allora dovremo rassegnarci ad un aumento almeno di 10 franchi per quintale.

Ad ogni modo il divario dei prezzi fra noi e la Francia è troppo forte e non può durare. O colà viene un ribasso di 3 a 4 fr., ovvero avverrà qui un eguale rialzo.

E nulla accenna colà a ribassi. È bensì vero che Marsiglia dopo aver venduto ad alti prezzi nella scorsa settimana più di 200 mila ettolitri, or è tornata in calma, ma dalla calma al ribasso di un 10 0[0 vi è gran distanza.

Concludiamo adunque che agli attuali prezzi dei nostri mercati è più prudente comperare che vendere.

BORSA DI PARIGI — 17 settembre 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 7[8	94 7[8
3 0/0 Francese vag. stacc.		69 18	69 25
5 0/0 Italiano	»	49 25	49 »
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	220
Id. Francese		268 »	267
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	62
Lombarde	»	387 »	386
Romane	»	» »	» »

LIONE, 17 *settembre*. — Gli affari nel mercato delle sete sono calmissimi con tendenza al ribasso.

LIVERPOOL, 16 *settembre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

I prezzi sono moderati, le domande si mantengono attive.

Middling Orleans 9 7[8 d; Fair Dhollerah 7 d; Fair Bengal 8 3[4 d.

MANCHESTER, 16 *settembre*. — Maggior domanda, i prezzi sono un po' più fermi.

(Sole).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 17 settembre 1867.

Organzino	colli	8	peso	633 11
Trama	»	5	»	360 14
Greggia	»	11	»	849 13
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		24		1842 38

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 346.

BORSA DI NAPOLI — 17 settembre 1867.
Consolidati 5 0[0, aperta a 52 65, chiusa a 52 70, corso legale ».
Id. 3 p. 0[0 aperta a 34 », chiusa a » »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 31 Agosto 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	83,249,622 01
Id. nelle succursali	»	18,076,279 41
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	8,135,908 »
Portafoglio nelle sedi	»	19.,290,767 28
Anticipazioni id.	»	32,764,835 94
Portafoglio nelle succursali	»	88,162,600 [illegible]
Anticipazioni id.	»	18,837,530 37
Effetti all'incasso in conto corrente	»	483,893 31
Immobili	»	6,409,607 14
Fondi pubblici	»	14,922,853 05
Azionisti, saldo azioni	»	28,922,300 »
Spese diverse	»	1,651,918 82
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	810,222 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	20,000,000 »
Diversi	»	8,021,189 37
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	31,803,829 71
Depositi volontari liberi	»	63,545,849 16
Depositi obblig. per cauzione	»	6,111,412 84
Servizio del Debito Pubblico	»	137,064 53
Totale	L.	837,670,723 91

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	574,024,171 60
Marche bollo in circolazione	»	65,790 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	34,819,336 29
Prestito 425 milioni	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	8,844,668 53
Id. id. nelle succursali	»	1,961,341 01
Id. (Non disponibile)	»	20,662,798 72
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	5,842,210 28
Dividendi a pagarsi	»	657,589 50
Risconto del semestre prec.	»	918,775 88
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	901,731 86
Id. id. nelle succursali	»	578,198 74
Id. id. comuni	»	10,589 02
Emissione di N. 6580 azioni sottoscritte nelle Provincie Venete e di Mantova	»	3,530,720 »
Mandati a pagarsi	L.	672,337 97
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	69,657,262 »
Totale	L.	837,670,723 91

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*dimin.*	L.	250,404 »
Portafoglio	*aumento*	»	3,190,408 »
Anticipazioni	*id.*	»	401,915 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*id.*	»	5,583,568 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	21,116 »
Idem non dispon.	*dimin.*	»	899,534 »
Benefizi	*aumento*	»	43,733 »

Borsa di Genova - 17 settembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò per contanti a lire 52 75, e per fine mese da lire 52 75 a 52 80.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono da lire 1531 a 1530, e restarono domandate a lire 1532.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 107 1[4, chiesto a 106 7[8; Londra a vista 27 07, a tre mesi 26 92.

Borsa di Milano - 17 settembre 1867.

La Rendita stazionaria intorno a 52 77 1[2 pronta e 52 85 per fine corrente.

Il Prestito 1866 sempre in favore essendosi pagato 72 1[8 pronto e 72 3[8 fine mese.

Le Demaniali intorno di 398.

I da 20 franchi sul mattino erano deboli a 21 37 e più tardi migliorarono a 21 38 1[2.

Il Francia più sostenuto a 107, il Londra a 26 86 a 3 mesi.

Alla sera Rendita da 52 60 a 52 62 1[2 ed il Prestito 1866 a 72.

MERCATO D'ASTI.

Prezzi delle uve nel mercato del 17 settembre.

Barbère da L. 2 50 a 3 10 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 80 384.

Uve da L. 1 80 a 2 80 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 15 858.

Quantità introdotta sul mercato nel dì 16 settembre miriagrammi 53,989.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

18 settembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 52 80 77 1[2 75 77 1[2 (52 77 1[2) 52 90 90 90 (52 90).

Corso legale 52 80.

Impres. Naz. piccole. C. d. m. in c. 72 20.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

L'agitazione delle popolazioni Czeche e Serbe, la mal domata rivoluzione di Spagna, e più di tutto il rincaro del pane in Francia per causa della cattiva annata nei cereali sono i moventi del ribasso attuale di tutti i fondi e valori alla Borsa di Parigi.

Eppure l'oro abbonda talmente che la Banca raggiungerà fra poco il miliardo d'*incasso*; ma la pubblica confidenza nelle carte di speculazione va scemando sempre più e le perdite si fanno sempre più enormi pei primi titolari che spaventati vogliono realizzare.

Da noi si nota da più giorni una buona tendenza dietro le asserzioni di alcuni giornali, circa il buon avviarsi della vendita dei beni ecclesiastici.

In Rendita poi manca realmente l'offerta per scarsezza di titoli essendosene giorni fa *annullata per intestazione* una buona partita.

Oggi affari limitati con relativa debolezza. La Rendita venne offerta a 52 75 con compratore a 52 70.

In valori industriali poco o nulla si fece, rimanendo mai ai prezzi di ieri.

Chiusura molto incerta.

Parigi, 17 settembre.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 25
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 7[8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 —
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 40
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 267
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— —
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 385
Az. strade ferr. Austriache	— 480
Az. strade ferr. Romane	— 55
Obbligazioni Idem	— 99
Obbligazioni Austriache 1865	— 325



Balbo (ore 8 1[2) — Compagnia Landini esporrà: *Il duello di Stenterello alle Cascine.*

Nota (ore 8 1[2) — Opera *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo *Uno scherzo di Federico il grande.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta *Che dirà il mondo.*

Rossini — Compagnia Salvini rappresenta: *Il figlio della traviata.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Gianni di Calais.*

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE DI TORINO

ELENCO *dei beni da vendersi in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3848, posti nel comune di Torino.*

NUMERO D'ORDINE del presente	NUMERO D'ORDINE della Tabella C.	DESIGNAZIONE DEGLI STABILI che si pongono in vendita	MISURA METRICA Ettari	Are	Centiare	DATA della deliberazione della Commissione Provinciale portante approvazione della vendita	UFFICIO presso cui saranno tenuti gli incanti	PREZZO dello stabile su cui si aprirà l'incanto	VALORE delle cose mobili poste nel fondo
1	1	Cascina denominata *Istessi* in regione Istessi. Proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino	81	79	40	6 settembre 1867	Direz. deman. di Torino	151,639 51	"
2	2	Bosco in regione Istessi, denominato *Risaia*. Proveniente id.	37	"	7	id.	id.	29,157 20	"
3	2	Bosco in regione Istessi, denominato *Vernaio*. Proveniente id.	14	63	79	id.	id.	11,517 41	"
4	2	Bosco in regione Istessi, denominato *La Luminiera*. Proven. id.	8	32	26	id.	id.	6518 07	"
5	3	Molino con maciullatoio e sega in regione Badia di Stura. Proveniente come sopra	"	"	"	id.	id.	24,764 60	"
6	8	Bosco in regione Praiasso detto di *Superga*. Proveniente dai P. P. della Missione di Torino.	3	85	93	id.	id.	3651 77	"

Con successivi avvisi da pubblicarsi nel comune nel cui territorio sono situati i beni, in quello nel quale seguiranno gli incanti, nel giornale della Provincia, destinato per le inserzioni ufficiali, e pei lotti del valore superiore a L. 50,000, nel Capo-Luogo del Circondario della Provincia, in quelli delle Provincie limitrofe e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, saranno indicati i giorni e l'ora in cui si terranno gli incanti.

Torino, 13 settembre 1867.

Il Direttore **MANFREDI.**

NOMINA DI CURATORE
di eredità giacente.

All'eredità di Domenico fu Lorenzo Defilippi, decaduto in Sciolze senza testamento li 10 giugno 1867, rinunziata dalli suoi figli e moglie, Michele, Luigi, Giovanni, Maria e Luigia Defilippi con atti del 24 agosto ultimo, ricevuti dal cancelliere sottoscritto, il pretore di Sciolze con decreto del 3 corrente settembre nominò curatore il signor Guglielmone Felice.

Boeri canc.
4057 alla pretura di Sciolze.

4002 INSTANZA
per nomina di perito

Manissero Antonio fu Vincenzo residente a Carignano, col ministero del procuratore sottoscritto, onde conseguire il pagamento di un suo credito ipotecario verso certo Mo Michele fu Giuseppe, residente a Monticelli, ebbe a spiccare al medesimo precetto nella via reale sotto il otto agosto p. p. con diffidamento di subasta degli stabili in esso atto descritti non effettuando il pagamento della somma pure in esso atto specificata fra il termine di giorni 30.

Essendo scaduto ogni termine utile, e volendo il Manissero proseguire l'iniziato giudizio di espropriazione, in uniformità al disposto dell'art. 664 Cod. proc. civ.

Ricorre al signor Presidente del tribunale civile di Alba perchè voglia addivenire alla nomina del perito per la descrizione degli stabili subastandi nella persona del geometra Michele Marchionibus.

Alba, li 9 settembre 1867.

Prioglio p. c.

4077 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dieci corrente settembre dell'usciere Perfumo presso la Pretura di Asti, e con altro atto 11 stesso mese dell'usciere Darbesio presso la Pretura di Canelli, eseguiti in senso dell'art. 141 del Codice di procedura, sull'instanza dei signori Donato e Leone fratelli Debenedetti di Asti, venne citato Vaccaneo Domenico fu Andrea, già residente a Calosso ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a trovarsi presente alle ore 9 antimeridiane del 7 prossimo ottobre, nella casa già da lui abitata, sulle fini di Calosso, regione Fontanarisio, per ivi, previa consegna a farsene dai custodi, assistere alla ricognizione che dall'usciere della Pretura di Canelli andrà a farsi degli oggetti pignorati con atti 19 agosto e 20 7.bre 1865.

Alba, li 16 settembre 1867.

Sansoldo p. c.

4072 NOTIFICANZA

L'usciere presso il tribunale civile di Torino Gio. Maria Chiarle, con suo atto 22 agosto ultimo scorso, registrato, notificava a Bossotto Michele già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, che a mente degli art. 745 e 746 del codice di proc. civ. si recherà sul luogo dell'immobile indicato nella sentenza di detto tribunale 16 luglio ultimo passato, registrato il 27 stesso mese al N. 3828 col pagamento di L. 60 50 il giorno 23 corrente settembre, ore otto di mattino, per espellerlo dall'immobile stesso, ed immettere in possesso i signori proprietarii instanti Gerolamo Rebora residente a Biella, e Carlo e Giuseppe fratelli Pasquina residenti a Ternengo.

Tale notificanza seguì a senso dell'art. 141 del Codice di proc. civ.

Torino, 15 settembre 1867.

Rossetti sost. Marchetti.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Trona in data dieci corrente settembre si notificò sull'instanza del sig. avvocato Emilio Grosso residente in Torino al signor teologo Giuseppe Paracca di domicilio, residenza e dimora ignoti la sentenza resa dal tribunale civile il 10 agosto 1867 registrata al N. 3983, colla quale venne autorizzata la vendita per via di subastazione delli stabili proprii del detto Paracca posti nel territorio di Cavagnolo alle condizioni in detta sentenza tenorizzate.

Torino, 17 settembre 1867.

4074 Rossi sost. Rol.

4001 INSTANZA
per nomina di perito

Negro Giovanni fu Giovanni, residente a Montaldo Roero, col ministero del procuratore sottoscritto, onde conseguire il pagamento di un suo credito ipotecario verso certo Gravera Lorenzo fu Pietro, residente sulle fini di Bra, ebbe a spiccare al medesimo precetto nella via reale, sotto il 9 agosto p. p. con diffidamento di subasta degli stabili in esso atto descritti, non effettuando il pagamento delle somme pure specificate nell'atto stesso, fra il termine di giorni 30.

Essendo scaduto ogni termine utile, e volendo il Negro proseguire l'iniziato giudizio di espropriazione, in uniformità al disposto dell'art. 664, Codice proc. civ.

Ricorre al signor Presidente del tribunale civile d'Alba, perchè voglia addivenire alla nomina del perito per la descrizione degli stabili subastandi nella persona del geometra Traversa Giulio, esercente in Bra.

Alba, li 9 settembre 1867.

Prioglio p. c.

4060 NOMINA DI PERITO

Si deduce a pubblica notizia, che con decreto dell'ill.mo sig. cav. presidente del tribunale civile di Biella in data 11 settembre andante mese, si mandò al sig. Antonioli Luigi detto Ricca dimorante a Brigue (Svizzera), l'instanza per esso fatta per la nomina di un perito per la stima degli stabili situati nel territorio di Piedicavallo, sui quali instituisce giudicio di subasta di proprietà del signor Peraldo-Morbe Carlo fu Tomaso dimorante in detto luogo.

Biella, 15 settembre 1867.

Borello p. c.

4065 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(1ª Pubbl.)

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria num. 15, relativa al pagamento a saldo della quota di prestito Nazionale assegnata in Riva-Chieri alla signora contessa Luigia Balbiano d'Aramengo per nominali L. 400.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso alla predetta signora Balbiano d'Aramengo il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 16 settembre 1867.

Il direttore
MANFREDI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione fatta li 21 agosto 1867, nella cancelleria della pretura di Giaveno, ricevuta dal sottoscritto, la signora Vignotti Clotilde ivi residente, qual legale amministratrice dei di lei figli minori Moschietti Carlo e Silvio, accettò col beneficio d'inventario e non altrimenti l'eredità a questi pervenuta dal rispettivo marito e padre Moschietti Massimo speziale esercente vivendo in detto luogo di Giaveno, ove deceduto il 26 luglio 1867, con testamento pubblico 13 stesso mese, rogato Moda.

Giaveno, 15 settembre 1867.

4051 Gerbino-Promis vice-canc.

3970 FALLIMENTO
di Cometti Giuseppe, già esercente l'albergo all'insegna della Piccola Villa in Torino, via della Palma, N. 4, e la trattoria all'insegna di Caluso, in via del Gallo, N. 9, sezione Dora.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 7 corrente settembre ha dichiarato il fallimento di detto Cometti Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detto fallito, ha nominato sindaci provvisorii i signori Gay Luigi e Rasera Giuseppe, ed ha fissato la unione ai creditori di comparire, per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice delegato cav. Gioanni Battista Marchini il 26 del corrente settembre, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale.

Torino, 11 settembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4023 NEL FALLIMENTO
di Maurizio Fürst, già negoziante di pipe nella Galleria Natta, in Torino

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Marchini Gioanni Battista il 27 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 12 settembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Cuneo ed alla pubblica udienza delli 30 ottobre p. v., ore 11 del mattino, si procederà al pubblico incanto e conseguente vendita a favore dell'ultimo e migliore offerente dei beni stabili situati sulli territori di Roccavione e Borgo San Dalmazzo, divisi in undici lotti e consistenti in casa civile in Borgo San Dalmazzo, ed in Roccavione in varii caseggi, orti, campi, gravere, boschi, castagneti, ghiarone e prati.

Questa vendita per via di subastazione è promossa da Riberi Lucia fu Giovanni vedova di Cuniberti Bernardo tanto in proprio che come madre ed amministratrice delli minori suoi figli Gioanni e Maria residenti in Cuneo, rappresentata dal procuratore sottoscritto, a pregiudicio di Massa Giacomo fu Matteo residente a Roccavione, debitore, e l'incanto di detti beni divisi in undici lotti verrà aperto sul prezzo rispettivo assegnato a cadun lotto in seguito ad ordinatasi perizia di stima del geometra Remigio Gardini, il tutto come meglio risulta dal bando venale delli 27 agosto scorso, visibile nello studio del procuratore sottoscritto, e presso la cancelleria del tribunale stesso.

Colla sentenza del tribunale primo scorso giugno, nell'autorizzarsi la vendita per via di subasta dei detti beni immobili, si dichiarò aperto eziandio il giudicio di graduazione per cui saranno venduti i beni, nominando a giudice delegato per l'istruzione il sig. giudice avv. Luca Matteoda, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 5 settembre 1867.

4013 Camillo Luciano p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

Il notaio collegiato sottoscritto alla residenza d'Alba qual delegato del tribunale civile di detta città, fa noto al pubblico, che alle ore 10 antimeridiane del 10 ottobre prossimo venturo nel di lui ufficio, casa propria, Via Nuova di S. Giovanni, avrà luogo avanti di lui la vendita ai pubblici incanti a favore del miglior offerente dei seguenti stabili spettanti alli signori Norberto e Luigia moglie Guarna maggiori, e Paolo, Luigi, Carlo e Albino minori tutti figli del fu Filippo Martina, rappresentati questi ultimi dalla loro madre e legittima amministratrice Ildina Garelli domiciliati in Cortemilia, divisi in due lotti, cioè:

Lotto 1. Vigna fini d'Alba, regione Occhetti, di are 75, 95, col N. 101 1[2 sezione I, di mappa estimato in perizia L. 1000.

Lotto 2. Vigna stesse fini e regione, di are 70, parte del N. 46, sezione I, estimato L. 1400.

La vendita avrà luogo secondo i patti e condizioni inserte nel bando venale delli 10 settembre andante.

Alba, 12 settembre 1867.

4026 Giuseppe Viralda not. coll.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

La sentenza resa dal trib. civ. di Pallanza li 14 luglio 1867 nella causa tra Clara Delloro fu Domenico residente a Biganzolo, ammessa al beneficio dei poveri, Borgnis Maria Catterina vedova Borgnis, Borgnis Maria Francesca moglie ad Antonio, Maria Borgnis, Borgnis Giuseppe Antonio tanto nell'interesse proprio che quale padre e rappresentante i minori suoi figli Maria Catterina, Celestina e Gio. Maria residenti a Craveggia, e Delloro Carlo Giuseppe fu Domenico già domiciliato a Biganzolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e colla quale venne pronunciato:

Reietta ogni contraria instanza ed eccezione delle parti e pronunciata la contumacia del convenuto Carlo Giuseppe Delloro;

Dichiara non ostare l'assegno a titolo di legittima di cui nell'instromento 6 luglio 1861, rogato Delorenzi, alle ragioni competenti all'attrice Clara Delloro in forza del testamento paterno alla pensione alimentaria di soldi dieci milanesi al giorno, ed alle prestazioni ed assistenze mediche e chirurgiche in caso di malattia, stato tale legato fattole dal padre col suo testamento segreto 7 agosto 1833, aperto con atto 8 marzo 1844, rogato Gabardini, e conseguentemente avere diritto di quelle conseguire dal convenuto Carlo Giuseppe Delloro dal 5 dicembre 1860, epoca della di lei separazione di convivenza col medesimo in ordine alla pensione alimentaria, e quanto alle altre prestazioni in caso di malattia dal giorno dell'occorribile bisogno.

Fu con atto dell'usciere Evaristo Marchetti intimata il 11 mese stante al contumace Carlo Giuseppe Delloro col rito di legge, ad instanza della povera Clara Delloro di lui sorella.

Pallanza, 16 settembre 1867.

4050 Caus. Ant. Boglietti p. c.

3961 NEL FALLIMENTO
di Luigi Milanasso, già caffettiere a Racconigi

I creditori sono convocati per le ore 9 del mattino di sabbato 28 corrente mese nella solita sala dei congressi di questo tribunale avanti il giudice delegato avvocato Giuseppe Denina, per deliberare sulla nomina di un consindaco in surrogazione del defunto notaio Michele Rayna.

Saluzzo, 10 settembre 1867.

Casimiro Galfrè canc.

4019 FALLIMENTO
della ditta corrente in Castellamonte sotto la firma Giacomo Antonio Galeazzo e comp. fabbricante in terraglie.

I creditori di detto fallimento sono avvisati che il sig. giudice delegato avv. Francesco Villanis con sua ordinanza del 7 andante settembre fissò loro monizione nanti sè e nella sala delle udienze di questo tribunale per le ore 9 antimeridiane del giorno 8 prossimo venturo novembre, onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento stesso, ad una qual nomina non si potè prima d'ora addivenire, stante il lungo litigio vertito sia nanti questo tribunale, che in grado d'appello circa la dichiarazione di fallimento pronunciata con sentenza di questo tribunale f. f. di quello di commercio in data 16 febbraio 1865.

Ivrea, 13 settembre 1867.

Caus. Polto Clemente canc.

4058 NEL FALLIMENTO
della ditta B. Thomatis e comp., già stabilita in Torino, via Provvidenza, num. 14, ed esercita dal Bartolomeo Thomatis, ora residente a Firenze.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Pietro Ceresole alli 30 del corrente mese, alle 2 vespertina, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 16 settembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4059 NEL FALLIMENTO
di Regaldo Pietro, già negoziante da colla e S. Francesco al Campo di San Maurizio, mandamento di Ciriè.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Belmondo Alessandro alli 28 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 14 settembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.